

Pronto il decreto legislativo sull'efficienza energetica

di Federico Rendina ilsole24ore.com



Regista-gestore sarà l'Enea, che dovrà seguire le direttive del Ministero dello Sviluppo (Mse) ma potrà spaziare con grande libertà sulle soluzioni tecnologiche più adatte, sugli obiettivi da raggiungere e perfino sui metodi di incentivazione. Molti oneri ma pesantissimi oneri avranno le Regioni, che dovranno rispettare gli obiettivi assegnati, pena il passaggio del timone sulla gestione energetica del territorio al Governo centrale, anche con un formale commissariamento. Strada spianata per le imprese e i singoli cittadini che dovranno o vorranno rendere più efficienti gli immobili

vecchi e nuovi, con procedure facilitate per l'installazione di apparati ecoefficienti (dai pannelli solari alla cogenerazione) e perfino con un'assegnazione gratuita extraquota (ai fini fiscali, catastali e autorizzativi) delle superfici dedicate alle coibentazioni aggiuntive. E la pubblica amministrazione dovrà dare, per prima, il buon esempio. Adeguando locali, sedi e palazzi alle nuove procedure salva-clima.

Sprecare meno senza rinunciare a nulla, promette il Governo Prodi. Ben deciso, proprio ora che riguarda la smobilitazione, a lasciare in eredità l'ennesima "lenzuolata" mancante all'appello: quella, appunto, sulla nuova cabina di regia per l'efficienza energetica.

Ed ecco, pronto ad essere varato dal Consiglio dei ministri in una delle prossime riunioni, il decreto legislativo che ridisegna strumenti, procedure e ruoli, forte della delega che deriva dalle direttive comunitarie salva-clima e dalle leggi di riordino delle politiche energetiche approvate nell'ultimo quinquennio.

All'Enea e al suo presidente Luigi Paganetto la definitiva investitura al ruolo di Agenzia nazionale per l'efficienza energetica. Al di là della roboante denominazione la sostanza c'è: l'Enea elaborerà i piani di efficienza sotto le direttive del Mse ma potrà manovrare l'intera filiera della programmazione, della gestione, del controllo. Entro 180 giorni dal varo del decreto dovrà riorganizzare le sue strutture utilizzando le risorse che già ha e il solo personale già in servizio, in nome di un criterio generale che il decreto predisposto dal Governo ribadisce con cura, nelle sue 33 pagine, 20 articoli, due allegati e due relazioni (illustrativa e tecnica): la corsa italiana all'efficienza non deve costare un cent né allo Stato né alla comunità.

Con le attuali risorse l'Enea-Agenzia dovrà definire, tra l'altro, le metodologie per l'attuazione del meccanismo dei certificati bianchi sull'efficienza (che escono proprio ora dalla fase sperimentale) e dovrà occuparsi direttamente di divulgare strumenti operativi e informazioni ai cittadini, alle imprese, alla pubblica amministrazione e agli operatori economici.

Direttive, verifiche e aggiornamenti. Il decreto promette un controllo di gestione al passo con le più avanzate realtà industriali, pronto a sfidare le paludi della burocrazia. Ogni anno, entro il 30 maggio, l'Agenzia dovrà allestire un rapporto per l'efficienza energetica, individuando correzioni ed eventuali misure aggiuntive. Parallelamente i ministeri dello Sviluppo e dell'Ambiente (chissà se saranno capaci di andare d'accordo superando gli attriti di questi mesi) dovranno definire, su proposta dell'Agenzia, le edizioni periodiche del «piano di azione nazionale per l'efficienza». Subito una prima, la seconda entro il 30 giugno 2011 e la successiva – è stabilito fin d'ora – entro giugno 2014.

Le Regioni dovranno pedalare. Entro 180 giorni si vedranno assegnare una per una gli obiettivi minimi di risparmio energetico necessari a osservare per rispettare le direttive Ue e i piani definiti dall'Enea. Entro i 90 giorni successivi dovranno definire o adeguare i loro programmi sull'efficienza. Sapendo che dal primo gennaio 2009 i nuovi incentivi non saranno più cumulabili con i contributi comunitari o coi i vecchi incentivi locali, ad eccezione dei certificati bianchi.

Ritardi o fiaschi? Poche scuse: se le Regioni non ottemperano scattano i meccanismi sostitutivi da parte dello Stato centrale, commissariamento compreso, previsti dalla legge 131 del 2003. Questo perché spetterà proprio alle Regioni, o alle amministrazioni locali da esse delegate, il ruolo di "cuscinetto" amministrativo per tutte le procedure autorizzative. Che godranno comunque di procedure agevolate. L'installazione e l'esercizio degli impianti ad alta efficienza, e le relative opere edilizie e infrastrutturali, saranno infatti soggette ad un'autorizzazione unica.

Particolarmente stringenti gli obblighi per le pubbliche amministrazioni. Che avranno il preciso dovere di adeguare i loro immobili alle migliori pratiche internazionali, esibendo una certificazione energetica da rinnovare periodicamente. Obbligo che si stende più in generale a tutte le apparecchiature energivore (compresi gli autoveicoli), che devono essere acquistate pescando da un elenco di prodotti certificati, allestito con criteri definiti con un ulteriore decreto attuativo.

Ruolo cardine anche per le aziende che forniscono e distribuiscono energia. Dovranno tra l'altro adeguare il sistema dei contatori consentendo ai consumatori di verificare nel dettaglio non solo i consumi periodici ma anche i consumi istantanei, assecondando anche così la ricerca di una maggiore efficienza.

Domenica 24 Febbraio 2008